

S. Alberto Magno, vescovo e dottore della Chiesa (mf)

## VENERDÌ 15 NOVEMBRE

XXXII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

### LA PREGHIERA

#### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

#### Inno (CFC)

*Aprimi gli occhi, o Dio,  
che io veda la tua bellezza.  
Son come cieco, privo di luce,  
sanami, voglio vederti.*

*Apri il mio cuore, o Dio:  
sono triste,  
chiuso in me stesso;  
c'è chi ha fame  
e bussa alla porta:  
dimmi cos'è saper dare.*

*Fa' che comprenda, o Dio,  
ogni grido dei miei fratelli;  
con loro piango  
e mendico amore:  
vieni, lenisci il dolore.*

#### Salmo CF. SAL 18 (19)

I cieli narrano  
la gloria di Dio,  
l'opera delle sue mani  
annuncia il firmamento.

Il giorno al giorno  
ne affida il racconto  
e la notte alla notte  
ne trasmette notizia.

Senza linguaggio,  
senza parole,  
senza che si oda  
la loro voce,  
per tutta la terra  
si diffonde il loro annuncio  
e ai confini del mondo  
il loro messaggio.

Là pose una tenda per il sole  
che esce come sposo  
dalla stanza nuziale:  
esulta come un prode  
che percorre la via.

Sorge da un estremo del cielo  
e la sua orbita  
raggiunge l'altro estremo:  
nulla si sottrae  
al suo calore.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore (*Sap 13,5*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

## Lode e intercessione

Rit.: **Apri i nostri occhi, Signore!**

- Donaci uno sguardo capace di riconoscere la sapienza e l'amore che si rivelano nella bellezza delle tue creature.
- Donaci gesti sapienti e cuori responsabili per custodire la bellezza e l'ordine della nostra «casa comune» che è la Terra.
- Donaci discernimento attento e sensibilità viva per non vivere in modo superficiale; fa' che in ogni evento della nostra vita ascoltiamo il tuo appello che ci chiama.

## Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

# LA MESSA

## **ANTIFONA D'INGRESSO** SAL 87 (88),3

La mia preghiera giunga fino a te;  
tendi, o Signore, l'orecchio alla mia preghiera.

## **COLLETTA**

Dio grande e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## **PRIMA LETTURA** SAP 13,1-9

Dal libro della Sapienza

<sup>1</sup>Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell'ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l'artefice. <sup>2</sup>Ma o il fuoco o il vento o l'aria veloce, la volta stellata o l'acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo.

<sup>3</sup>Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. <sup>4</sup>Se sono

colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. <sup>5</sup>Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore. <sup>6</sup>Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s'ingannano cercando Dio e volendolo trovare.

<sup>7</sup>Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall'apparenza perché le cose viste sono belle. <sup>8</sup>Neppure costoro però sono scusabili, <sup>9</sup>perché, se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano?  
– *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE** 18 (19)

**Rit. I cieli narrano la gloria di Dio.**

<sup>2</sup>I cieli narrano la gloria di Dio,  
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.

<sup>3</sup>Il giorno al giorno ne affida il racconto  
e la notte alla notte ne trasmette notizia. **Rit.**

<sup>4</sup>Senza linguaggio, senza parole,  
senza che si oda la loro voce,

<sup>5</sup>per tutta la terra si diffonde il loro annuncio  
e ai confini del mondo il loro messaggio. **Rit.**

## **CANTO AL VANGELO** Lc 21,28

**Alleluia, alleluia.**

Risollevatevi e alzate il capo,  
perché la vostra liberazione è vicina.

**Alleluia, alleluia.**

## **VANGELO** Lc 17,26-37

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: <sup>26</sup>«Come avvenne nei giorni di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo: <sup>27</sup>mangiavano, bevevano, prendevano moglie, prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece morire tutti.

<sup>28</sup>Come avvenne anche nei giorni di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; <sup>29</sup>ma, nel giorno in cui Lot uscì da Sòdoma, piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece morire tutti. <sup>30</sup>Così accadrà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si manifesterà.

<sup>31</sup>In quel giorno, chi si troverà sulla terrazza e avrà lasciato le sue cose in casa, non scenda a prenderle; così, chi si troverà nel campo, non torni indietro. <sup>32</sup>Ricordatevi della moglie di Lot.

<sup>33</sup>Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la manterrà viva.

<sup>34</sup>Io vi dico: in quella notte, due si troveranno nello stesso letto: l'uno verrà portato via e l'altro lasciato; <sup>35</sup>due donne staranno a macinare nello stesso luogo: l'una verrà portata via e l'altra lasciata». [<sup>36</sup>]

<sup>37</sup>Allora gli chiesero: «Dove, Signore?». Ed egli disse loro: «Dove sarà il cadavere, lì si raduneranno insieme anche gli avvoltoi». – *Parola del Signore.*

### **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Volgi il tuo sguardo, o Padre, alle offerte della tua Chiesa, e fa' che partecipiamo con fede alla passione gloriosa del tuo Figlio, che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

### **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** SAL 22 (23), 1-2

Il Signore è mio pastore, non manco di nulla;  
in pascoli di erbe fresche mi fa riposare,  
ad acque tranquille mi conduce.

### **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Ti ringraziamo dei tuoi doni, o Padre; la forza dello Spirito Santo, che ci hai comunicato in questi sacramenti, rimanga in noi e trasformi tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

## Sta l'amore!

La natura ci affascina con la sua bellezza, ma l'atteggiamento sapiente ci chiede di non arrestarci alla sua contemplazione, per farne una via di accesso al suo Creatore: «Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza» (Sap 13,3). Bello, in greco, è *kalòs*, termine che condivide la radice del verbo *kalein*, «chiamare». La bellezza chiama, è una vocazione, un invito, ci attrae. Non vuole però attrarci a sé, ma condurci alla scoperta dell'autore stesso della bellezza: «Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore» (13,5). Vengono in mente le parole profonde e commoventi che Paolo VI affidava al suo *Pensiero alla morte*, tornando ad ammirare stupito la bellezza del creato mentre si percepiva prossimo alla conclusione dell'esistenza. Val la pena ascoltarne un passaggio: «Questo mondo immenso, misterioso, magnifico, questo universo dalle mille forze, dalle mille leggi, dalle mille bellezze, dalle mille profondità. È un panorama incantevole. Pare prodigalità senza misura. [...] Ti saluto e ti celebro all'ultimo istante, sì, con immensa ammirazione; e, come si diceva, con gratitudine: tutto è dono; dietro la vita, dietro la natura, l'universo, sta la Sapienza; e poi, lo dirò in questo commiato luminoso, (Tu ce lo hai rivelato, o Cristo Signore) sta

l'Amore!». Risalire dalla bellezza del creato al suo autore – come ci sollecita a fare il libro della Sapienza – significa avere questo sguardo: non limitarsi a riconoscere in Dio il Creatore, ma giungere a comprendere che egli ha creato ogni cosa con sapienza e amore. Tutto è dono, e dietro la bellezza del mondo e della vita si nascondono la sapienza e l'amore. È a questo sguardo che le bellezze creaturali ci invitano: non tanto a riconoscere l'efficacia di una potenza, quanto la larghezza di un amore che si manifesta in tutto ciò che esiste. Ed è, evidentemente, uno sguardo completamente diverso. «Le cose viste sono belle» (13,7), perché segno dell'amore che Dio imprime in tutto ciò che chiama all'esistenza. Custodire questo sguardo esige di non vivere con superficialità, in modo banale, a occhi chiusi, senza riconoscere e apprezzare il significato di quanto ci è donato, o di ciò che accade, o delle relazioni che intessiamo. Nei giorni di Noè e di Lot gli uomini e le donne non perpetravano azioni particolarmente malvagie, non si macchiavano di crimini gravi o di peccati esecrabili. Niente di tutto questo: «Mangiavano, bevevano, prendevano moglie, prendevano marito» (Lc 17,27). Compivano cioè, né più né meno, le azioni ordinarie dell'esistenza, quelle che ci consentono di stare al mondo e di popolare la terra. Il loro problema, forse, era quello di farlo in modo superficiale, lasciandosi scivolare la vita addosso, senza fare attenzione a cogliere la presenza, in tutto ciò che viviamo, di un oltre, di una trascendenza, di una relazione con il Figlio dell'uomo che viene a dare un senso diverso alla ferialità



della nostra vita. Si possono fare le stesse cose, compiere le stesse azioni, ma con un cuore diverso, con un atteggiamento che discrimina. È quanto Gesù ci dice con il suo linguaggio paradossale: si può stare nello stesso letto, macinare nello stesso luogo, ma uno verrà preso e l'altro lasciato (cf. Lc 17,34), non perché gli uni compiano azioni meritevoli e gli altri azioni deprecabili. Fanno le medesime cose, ma è diverso l'atteggiamento radicale che abita i loro gesti. Una differenza che Gesù riassume in una sola espressione: cercare di salvare la propria vita oppure perderla. Vivere, cioè, cercando esclusivamente il proprio bene, o antepo- nendo il bene dell'altro al proprio. Chi, come la moglie di Lot, si volge indietro, guardando non soltanto al proprio passato, ma guardando solamente a se stesso e al proprio utile, muore. Vive chi guarda in avanti, e diventa capace di farlo perché sa guardare non al proprio, ma al bene di chi gli è vicino. Guardare a se stessi chiude l'orizzonte; guardare al bisogno degli altri lo apre, istra- dandoci verso il futuro. Nella pienezza di una vita che fiorisce.

*Padre santo, creatore del cielo e della terra, accresci in noi la sensibilità e il gusto del bello. La bellezza che ci chiama e ci attrae ci conduca a riconoscere la sapienza e l'amore che tu hai impresso in ogni realtà creata, affinché anche noi, imparando a leggere nel libro della natura, giungiamo a riconoscere e a contemplare la bellezza del tuo volto, che irradia la sua luce e risplende in ogni tua creatura. Donaci soprattutto di comprendere e di vivere quella bellezza che si rivela e si irradia nel dono di se stessi.*

## Calendario ecumenico

### **Cattolici e luterani**

Alberto Magno, vescovo (1280).

### **Ortodossi e greco-cattolici**

Inizio della quaresima di Natale; Paisij Veličkovskij, monaco (1793).

### **Copti ed etiopici**

Felice, papa di Roma (274); Qwesqwam (festa della santa Famiglia).

### **Luterani**

Giovanni Keplero, astronomo (1630).

## Feste interreligiose

### **Shintoismo**

*Niiname Festival*. Festa del raccolto.